



Comunità

BATTI



CRE-GREST
2022



Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Meeting dei chirichetti
- 5 - Mandato ai ragazzi
- 6 - Prime Comunioni
- 8 - Cresime
- 10 - 25° di ordinazione di don Matteo
- 11 - Prossimi appuntamenti cinema Jolly
- 12 - Family day
- 13 - Santificazione di Charles de Foucauld
- 14 - Chi è il cardinal Zuppi?
- 15 - Resoconto del restauro delle facciate della chiesa di Garlate
- 16 - Orari delle celebrazioni

Redazione

Alberto Pelladoni

Clarissa Chiari

Elena Valsecchi

Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 febbraio 2022 al 31 maggio 2022

a Garlate

--- *Battesimi* ---

Vittoria Di Natale
Sofia Fiorentino
Francesca Figini
Tommaso Rossi
Giulia Santoro

--- *Funerali* ---

Tiziana Ratti
Parma Padovano
Pasquale Milani
Mario Isacchi
Grazia Pappalardo
Bruno Gnechi

a Pescate

--- *Funerali* ---

Enrico Melgari
Annamaria Fumagalli
Gianangelo Butti
Stefano Bellingardi



Editoriale

Un seme di Vangelo... per questi nostri tempi

Il 15 maggio la Chiesa ha scritto ufficialmente nel libro dei santi Charles de Foucauld (1858-1916), figura celebre di religioso ed esploratore, amico dei tuareg, ucciso dai predoni a Tamanrasset, nel deserto algerino, dove aveva costruito un fortino per proteggere la popolazione. Anomalo cercatore di Dio, fratello universale, accanto agli ultimi fino alla fine, ha tracciato un orizzonte spirituale ed esistenziale di cui la Chiesa ha più che mai bisogno.

La santità non è un libro da riporre in uno scaffale per farne un soprammobile. È un dono per interpretare i tempi e illuminare i giorni che hanno a venire. Non solo dunque è possibile, ma anche necessario, cogliere il dono di essa per la vita della Chiesa.

Il 15 maggio è stato canonizzato Charles de Foucauld. Molte cose rimangono ancora da scoprire di lui, per apprezzarlo nella profondità umile della vita che ha vissuto, nell'intensità delle relazioni che lo hanno fatto prossimo dei più poveri e disprezzati, come lui stesso desiderava, ad imitazione del suo Beneamato Gesù.

Ora che la Chiesa lo dichiara santo rimane indispensabile chiedersi quale sia il suo insegnamento, quale la sua eredità, quale sia il seme buono di Vangelo da lui vissuto e seminato per questo nostro tempo.

Forse, per ritrovarlo, bisogna tornare al giorno della sua morte, il 1° dicembre 1916. C'è un particolare che ha sempre commosso, pur nella sua comprensibile, quasi banale, casualità. Tra gli oggetti sparsi del fortino di Tamanrasset, dopo la razzia avvenuta in seguito alla sua morte, sepolto nella sabbia, è stato trovato l'ostensorio della sua cappella. Era la presenza nascosta del suo Beneamato, di cui ha voluto esserne testimone con la sua stessa vita.

Nei suoi giorni, trascorsi fin dalla sua giovinezza inquieta, in una intensissima ricerca, preferì gli ultimi posti ai primi, la vita nascosta a quella pubblica.

Avviandosi verso l'ultima tappa del suo cammino, in uno sperduto villaggio nel cuore del deserto algerino, così annotava nel suo diario: «Scelgo Tamanrasset, villaggio di venti famiglie in piena montagna, nel cuore dell'Hoggar e del Dag Rali, sua principale tribù, in disparte da tutti i centri importanti. Sembra che non debba mai esservi né guarnigione, né telegrafo, né europeo, e che per lungo tempo non ci sarà nessuna missione. Scelgo questo luogo abbandonato e mi ci stabilisco, supplicando Gesù di benedire questa fondazione in cui voglio, per la mia vita, prendere come unico esempio la sua vita di Nazareth».

Quel «sembra che non debba esservi mai...» tradisce un'ardente speranza. Che laddove pare non possa accendersi nulla e tutto sembra perduto, niente, invece, lo è. Che bella speranza sa vedere Charles e che straordinaria testimonianza è per noi, in questo tempo avvilito da mancanza di immaginazione per il futuro e segnato dalla violenza della guerra.

Le guarnigioni, il telegrafo, la presenza di una missione perfettamente organizzata sono certo importanti. Anche Charles ne riconosceva il valore. Il suo stesso

fortino di Tamanrasset ne era la prova. Ed è curioso che abbia deciso di vivere proprio lì, alla fine della sua vita. Ma anche questa ordinarietà, apparentemente senza futuro di «venti famiglie in piena montagna, in disparte da tutti i centri importanti», è amata da Dio e abitata da Lui. La capacità di Dio di fare cose nuove, di aprire sentieri nel deserto, laddove la sabbia sembra coprire tutto, di far germogliare un tronco secco, permette di leggere altrimenti la storia. Anche la nostra, così confusa. E di aver pazienza e fiducia, di ritrovare coraggio. Lo aveva intuito profondissimamente per sé e per tutti. A questo chiedeva di legarsi sempre di più. E per questo, ancora, annotava nel suo diario: «Che si degni di convertirmi. Di rendermi tale quale mi vuole. Amarlo, obbedirlo, imitarlo».

Emerge, grazie a lui, un compito per noi: quello di preparare le strade, o forse meglio, tentare di abitarle come Gesù le ha abitate, per trenta lunghi anni, nella «benedetta vita di Nazareth». Il seme di questa vita all'inizio non è stato che l'indicazione, quasi casuale, del suo padre spirituale, l'abbé Huvelin. Charles arrivò, infatti, a Nazareth per obbedienza, quasi senza attese, nel suo pellegrinaggio in Terra Santa, dopo la conversione. Vi rimase sei settimane a cavallo tra il 1888 e il 1889, e dimorò a Nazareth in tutto sette giorni. Ma sono stati per lui come i giorni della creazione. Camminando per le strade di Nazareth, si lasciò affascinare dal contrasto tra la vita di Gesù «povero artigiano, perduto nell'abiezione e nell'oscurità» e lo splendore divino del Verbo incarnato. Abitare questo mistero, far germinare il seme di questa illuminazione è stata l'opera della sua vita. Anzitutto, nella ricerca dell'Ordine più vicino alla sua intuizione, la vita monastica nella Trappa. Poi, non trovando ciò che cercava, il luogo più vivo di questa attrazione è diventata la Nazareth geografica, presso il monastero delle Clarisse. Ma il radicamento sperimentato in quel luogo preparava un'altra Nazareth, ormai senza limiti di spazio e di tempo, perché sempre più aderente alla vita del Figlio Incarnato. Nazareth è il lavoro, la vicinanza ad ogni uomo che si nutre di lunghissimi anni. Così ha vissuto Gesù, indentificandosi con l'umanità perduta e sperduta, irriconoscibile e dimenticata. E così ha voluto essere Charles, imitando questa vita del Figlio amato di Dio. Arrivando a Tamanrasset, aveva inizialmente pensato che avrebbe dovuto passare il suo tempo a convertire i tuareg. Col passare dei giorni imparò che ci sarebbe voluto più tempo di quanto ne avesse, ma che, nell'immediato, doveva lavorarvi come poteva, in un solo modo: rimanere sé stesso, tenere vivo il suo legame con il Beneamato Gesù e cercare di amare ogni persona.

Sei mesi prima di morire, il 18 giugno 1916, scriveva: «Amare il prossimo, cioè tutti gli esseri umani, come noi stessi, cioè fare della salvezza degli altri come della nostra, il compito della nostra vita; amarci l'un l'altro come Gesù ci ha amati, è fare della salvezza di tutte le anime, il compito della nostra esistenza». È l'opera della nostra esistenza, la chiamata di sempre, ma così vera e urgente per questi nostri giorni.

Meeting diocesano dei chierichetti

Sabato 4 Giugno abbiamo partecipato al Meeting Diocesano dei chierichetti! Partenza con il treno dalla stazione di Calolziocorte insieme ai chierichetti di Garlate e Pescate, due cambi di metro ed eccoci pronti in Duomo accolti dal nostro Arcivescovo Mario Delpini! Più di 2500 chierichetti da tutta la Diocesi hanno scelto di accogliere l'invito del nostro Arcivescovo per un meeting che mancava ormai da ben 6 anni. Dopo l'accoglienza iniziale abbiamo ascoltato la testimonianza di una ragazza cerimoniere che ci ha raccontato la sua storia, partendo dai giorni in cui era una piccola chierichetta entusiasta, passando dai tempi un po' più incerti delle superiori, fino ad arrivare al giorno d'oggi, in cui è diventata cerimoniere e si prende cura di tutto il gruppo della sua Parrocchia.

La seconda testimonianza è stata quella di un Seminarista che verrà ordinato prete fra qualche giorno. Don Manolo ci ha raccontato di quando faceva il chierichetto da piccolo e di quanto questa sua passione lo avesse infine spinto a entrare in Seminario. Dopo sei anni a Venegono è ora pronto per divenire ufficialmente Sacerdote. Visto l'entusiasmo con cui ci ha parlato, siamo sicuri che don Manolo avrà sempre un occhio di riguardo per i suoi chierichetti! Anche il nostro Arcivescovo ha voluto lasciarci qualche pensiero prezioso... "Ogni tanto chiedo ai ragazzi che incontro perché scelgono di fare i chierichetti e le chierichette. Qualcuno mi dice per essere una presenza attiva e per non annoiarsi durante la Messa. Altri mi dicono per farsi vedere dalla nonna che dopo ogni Messa mi dice sempre che sono bravo. A questi ragazzi rispondo che Gesù propone un'impresa meravigliosa: "vi ho dato l'esempio perché, come ho fatto io, così facciate anche voi". Mi piacerebbe fare il chierichetto perché mi piacerebbe fare come ha fatto Gesù: mettermi a servire!"

Delpini ha poi parlato del perché i chierichetti debbano essere riconoscibili: "Chi fa il chierichetto si distingue. Se io faccio sport ad esempio, indosso la maglia della mia squadra

perché voglio fare sapere agli altri che appartengo a una squadra e che magari oggi gioco una partita importante. Non importa se non siamo in serie A... io faccio parte della mia squadra e indossarne la maglia indica il mio segno di appartenenza.

Quando fate i chierichetti, indossare la veste ha un significato ben preciso: io mi vesto così perché devo servire all'altare, entrare nella festa di Dio. La veste è importante ma non è solo un vestito: la veste dichiara cosa c'è nella mia mente, nel mio cuore e nella mia attenzione."

Infine, il nostro Arcivescovo ci ha parlato di come viviamo in un periodo difficile, in cui sembra che servano mille imprese per risolvere i problemi, le guerre, ... "Fare il chierichetto non è una grande impresa. Fare il chierichetto è un piccolo servizio. Tuttavia, un grande viaggio si realizza perché si inizia a camminare. Non si possono risolvere tutti i problemi, ma si può fare un piccolo servizio per iniziare a fare della vita un servizio. Chi impara a servire può iniziare a cambiare il mondo. Vogliamo la pace!"

Dopo la benedizione per tutti i chierichetti della Diocesi, abbiamo ringraziato il nostro Arcivescovo con un grande applauso e abbiamo fatto ritorno al nostro oratorio, dove abbiamo condiviso insieme la cena (grazie a chi ci ha aiutato!) per chiudere al meglio questa bella giornata, di cui conserveremo sicuramente le parole con le quali Mario ha concluso il suo discorso per i chierichetti: "Nessuno di noi è capace di risolvere i grandi problemi del mondo, ma ciascuno di noi, facendo una piccola cosa, potrà contribuire a fare una grande impresa!"

Il gruppo chierichetti



La promessa "io ci sono"

Professione di fede... sì...ma cos'è?

La Professione di fede è il momento nel quale si chiede ai ragazzi di ribadire, al termine del cammino dei preadolescenti, il proprio sì a proseguire nel percorso di crescita nella fede e di conoscenza di Gesù. I ragazzi sono chiamati a fare un salto di qualità nella loro vita. Passeranno dalla scuola media alle superiori, in oratorio e in parrocchia verrà loro chiesto un impegno maggiore e un cammino più approfondito. La professione di fede è il momento in cui si chiede ai ragazzi: "dopo il cammino fino a qui percorso, ci stai a fare questo salto di qualità?". Non è un punto di arrivo, è un punto di partenza.

Ecco allora che il cammino percorso durante tutto l'anno di catechesi ha avuto come orizzonte proprio la Professione di fede. Gli incontri settimanali sono stati l'occasione per parlare dei sentimenti e, in particolare, visto che il tema dell'anno era AMA QUESTA SI CHE È VITA, dell'amore nei suoi diversi significati e di come l'esperienza affettiva venga raccontata nei differenti linguaggi (arte, musica, cinema).

I periodi forti di Avvento e Quaresima hanno permesso ai ragazzi di approfondire la sfaccettatura dell'amore come servizio. I nostri preadolescenti si sono rimboccati le maniche e hanno preparato delle stelle natalizie e dei portachiavi per la pace venduti dopo le messe, il ricavato è stato devoluto a sostegno dell'Ucraina e della Caritas locale. Allo stesso tempo,



in Parrocchia si sono impegnati nell'animazione di alcuni pomeriggi della domenica, organizzando momenti di gioco per i più piccoli. Piccoli gesti, questi, che hanno permesso, però, ai ragazzi di toccare con mano cosa vuol dire mettersi al servizio e quale gioia ne derivi, nonostante le piccole rinunce che hanno dovuto fare.

Incuriositi e affascinati da questo nuovo modo di vivere nella comunità cristiana, non più passivamente ma in maniera attiva, i preado hanno capito che fare questo salto di qualità era ciò che desideravano. Si sono messi quindi concretamente in cammino con il pellegrinaggio, dei preado e ado a Roma, verso la promessa di esserci: iniziato con l'incontro di Papa Francesco in piazza S. Pietro e con la Professione di Fede fatta insieme a circa 80.000 altri coetanei, è terminato con la Messa dell'Ascensione, nella quale i preado hanno formalizzato il loro impegno, davanti a tutte e tre le comunità. Una cerimonia molto semplice che ha visto i ragazzi di terza media promettere "IO CI SONO" e prendersi il primo impegno e cioè dare un piccolo aiuto durante il prossimo oratorio estivo....A questi ragazzi vogliamo augurare di continuare a camminare, ci saranno nuove esperienze e nuovi compagni di viaggio, ma con Gesù al loro fianco potranno andare lontano!



Prime comunioni

“Veniamo da te chiamati per nome”

IL 1 MAGGIO 2022 alle 10.00 in chiesa parrocchiale a Garlate si sono celebrate le prime comunioni. Questo momento di festa ha visto partecipi 17 bambini della nostra comunità che insieme alle loro famiglie hanno vissuto la gioia di un passo importante in cui sono stati chiamati per nome e hanno cominciato un nuovo cammino con Gesù.

Manuel, Kelmend, Giulia R., Giulia N., Pietro, Viola, Nevia, Asia, Alessandro, Massimo, Julian, Andrea, Elisa, Greta, Massimo e Alice con una grande emozione hanno affrontato insieme questa giornata di felicità e di amicizia, coronata anche da uno splendido sole. Come si fa con un vero amico, in questo anno catechistico, abbiamo imparato a conoscere e scoprire Gesù, la sua vita, le sue esperienze e le sue missioni, attraverso la testimonianza del Vangelo, cercando così di costruire con Lui un rapporto di amicizia sincera, culminato nell'atto di spezzare il pane e riceverLo.

La preparazione a questo momento è stato un cammino importante che ha visto protagonisti ciascuno dei bambini, così come durante la cerimonia è stato affidato a loro



un compito speciale per sentirsi parte attiva di questa celebrazione (lettura, offerta dei doni, ...).

Un grazie sincero lo dobbiamo al Coro di Garlate che ci ha aiutato a realizzare un canto di ringraziamento (“Chiamati per nome” dei Gen Verde) che abbiamo voluto donare alla comunità e alle nostre famiglie per pregare insieme in questo momento di festa. Don Matteo e Don Andrea Perego, zio di una bambina del nostro gruppo, hanno concelebrato una messa intensa e piena di gioia che ha toccato il cuore dei presenti con parole e gesti che ci accompagneranno nel nostro futuro in cui affidarci alla nostra amicizia con Gesù, rispondendo un caloroso “SIAMO QUI”.



Prime comunioni



Siete contenti di fare la prima comunione? Chiedeva Papa Francesco in una famosa omelia di qualche anno fa. Sì, siamo contenti perché viene Gesù.

È proprio questo il segreto dei cristiani, la gioia che sempre regna nel cuore perché lì viene Gesù, il nostro Amico, come lo hanno conosciuto i bambini di quarta elementare, che il 15 maggio hanno celebrato solennemente la Prima Comunione, insieme a tutta la nostra famiglia, che è la Chiesa.

Quest'anno, durante gli incontri di catechismo, abbiamo visto come Gesù ci ha fatto capire che è nostro amico: tanti piccoli gesti, come alle Nozze di Cana, tante attenzioni che ha rivolto ai suoi apostoli, ai suoi discepoli, alla folla, come nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Senza voler palesare la sua Potenza, ma nel silenzio e nella quotidianità, ci ha messo di fronte a questa grande verità: Lui non ci abbandona! È sempre al nostro fianco, vede i nostri bisogni e ci aiuta a superare tutte le fatiche e le cadute che incontriamo nella nostra vita.

Dopo aver vissuto al sabato una bella giornata di ritiro e preparazione presso la Baita

degli Alpini al Monte Barro insieme a Don Andrea, ecco allora che la mattina di domenica 15 maggio, tutti i 25 bambini di quarta, sono arrivati nella loro veste bianca, pronti ed emozionati di incontrare Gesù.

La tensione in cappellina era tanta, i bambini erano travolti da un insieme di emozioni: preoccupazione, commozione, gioia. Il ricordo che rimarrà sempre è la loro felicità incontenibile nel vedere che anche i genitori, in questa giornata, si sarebbero accostati all'Eucarestia: nella semplicità della loro giovane età hanno capito, che accogliere Gesù nel proprio cuore, è un gesto veramente importante, un dono speciale, capace di trasformare e dare significato alla nostra vita.

L'augurio rivolto ai bambini è quello di non aver paura di lasciarsi trasformare dall'amicizia con Gesù, continuare a percorrere quella "autostrada per il Cielo", come la chiama il Beato Carlo Acutis, animati sempre dall'entusiasmo che ha fatto correre i discepoli di Emmaus a perdifiato verso Gerusalemme, per raccontare a tutti che Gesù non li aveva abbandonati, ma era ed è vivo e in mezzo a noi.

Cresime

Imparare a scegliere e testimoniare in comunità

È emozionante pensare che, quello che più di duemila anni fa è successo a Gerusalemme ai primi discepoli, domenica 29 maggio è accaduto anche ai 24 ragazzi raccolti nella chiesa di Garlate: lo Spirito di Gesù, promesso come presenza amica viva e vera, è entrato nel loro cuore per accompagnarli nei momenti belli e in quelli difficili, quando cercheranno di fare il bene e quando, al contrario, volteranno le spalle agli altri e a Dio.

Gli incontri di catechismo e di preghiera, i giochi e le attività a servizio degli altri, le cene e i pic nic hanno fatto sperimentare ai ragazzi cosa significa **scegliere** di vivere come amici di Gesù e **testimoniare** questa amicizia nella quotidianità.

Durante gli incontri di catechismo si è cercato di far comprendere loro che imparare cosa producono i sette doni dello Spirito di Gesù - sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio - non è un gioco, ma riconoscere che lo Spirito Santo può agire in noi se noi glielo permettiamo.

Per far sperimentare ai ragazzi cosa significa che lo Spirito ci rende **comunità**, oltre alla catechista diverse figure hanno accompagnato il cammino di formazione: i genitori che si sono resi disponibili ad insegnare come comporre addobbi Natalizi; il "gruppo mercatino" che ha accolto la collaborazione dei ragazzi nella vendita di manufatti e dei biglietti della lotteria; il coro parrocchiale, che si è proposto per insegnare i canti della cerimonia; le altre catechiste; don Andrea e don Matteo. A tutti loro va un grazie speciale da parte mia e dei ragazzi di I media.

Prima di iniziare la cerimonia, i ragazzi hanno trovato il giusto clima di raccoglimento nel cortile della casa parrocchiale e, in intimità, hanno pensato e pregato per il loro amico Carlo, che non ha potuto ricevere il Sacramento della Cresima, ma che era presente nel cuore di tutti.

Durante la cerimonia è stato toccante vedere i genitori, i padrini, le madrine ancora più emozionati dei ragazzi, mentre li accompagnavano all'altare per il Sacramento, nella consapevolezza che qualcosa di grande stava avvenendo: quegli esserini, che fino a pochi anni prima si potevano prendere in braccio e coccolare a piacere stanno diventando degli ometti e delle donnine che, con l'aiuto dello Spirito di Gesù, decideranno del loro futuro.

È bello sapere il nome di chi ha ricevuto il Sacramento, non per curiosità, ma perché ognuno possa accompagnare ogni giorno questi piccoli grandi uomini con la preghiera: AMOROSO ALESSANDRO, ANGHILERI IRENE, BANDIRALI IVAN, BASILE BERNARDO, BINDA STELLA, COLNAGHI GIANFILIPPO, CRIPPA DAVIDE, FENU GIADA, FIORENTINO FRANCESCO, KOLIQUI MBRET, LAMBRUGHETTI CARLOTTA, LIBERATO LUIGI, MANZOCCHI SILVIA, MENABALLI PIETRO, MIRAGLIA SIMONE, NASATTI LAURA, OVIDI ARIANNA, QUAGLIA VALENTINA, RAMAJ ANNAMARIA, RAMAJ MADALENA, REDAELLI CHIARA, ROSAI GIULIA, SABADINI NICOLAS, TAMMI SIMONE.

Ornella



Cresime

Il 29 maggio i ragazzi di prima media, hanno ricevuto il sacramento della Cresima; un'emozione grande per le loro famiglie e tutta la comunità.

I ragazzi, entrando in chiesa, avevano una piccola lanterna con un lumino acceso; la **luce**, simbolo della loro fede.

Indossavano magliette colorate, regalate loro da don Matteo che ha voluto così sottolineare l'importanza dei 7 **doni** dello spirito Santo, Doni che proprio in questo giorno hanno ricevuto ...

SAPIENZA,

PIETÀ,

INTELLETTO,

CONSIGLIO,

FORTEZZA,

SCIENZA,

TIMOR DI DIO.

... Sette ricchezze enormi che potranno coltivare per tutta la vita lungo il cammino di fede che Gesù ha preparato per loro.

Quindi l'invito di Don Matteo è stato di continuare a coltivare questa fede, continuando a frequentare la vita dell'oratorio, gli incontri, la Messa, crescendo sempre più come buoni cristiani, sapendo che il Signore li guiderà verso il giusto cammino, rendendo la loro vita bella e ricca di amore per gli altri.

Le catechiste *Betty, Laura e Roby*



Abbiamo un tesoro in vasi di pietra

25 anni a servizio di Dio e della Chiesa

Era il 7 giugno 1997 quando 25 giovani, in Duomo, per l'imposizione delle mani dell'allora cardinale Carlo Maria Martini, diventavano sacerdoti della nostra chiesa milanese. Storie di vita diverse che in questi anni sono proseguite lungo le strade della sequela e della provvidenza. Tra le tante strade, quella di don Matteo è arrivata sino a noi, e abbiamo avuto la gioia di iniziare a festeggiare il 25° del nostro prevosto e insieme quello dei suoi compagni, con la celebrazione eucaristica proprio martedì 7 giugno, alla presenza del vescovo Mario: per la prima volta a Olginate, proprio in questo giorno anche lui ricordava la sua ordinazione avvenuta nel 1975. È stato proprio un bel momento di chiesa, preparato nella semplicità da piccoli e grandi della parrocchia, con la comunità stretta al suo pastore e al suo vescovo.

Nell'omelia il Vescovo si è rivolto direttamente ai suoi ex alunni del seminario: *"Eravate discepoli, poi 25 anni fa siete diventati apostoli"* e scorrendo poi le letture scelte per la celebrazione ha sottolineato come *"nelle pagine della Liturgia abbiamo avuto l'impressione che Paolo si sentisse criticato, assediato, contestato nella sua missione, e che per questo fosse tentato di scoraggiarsi, magari di ricorrere a qualche dissimulazione o falsificazione della Parola per diffondere un Vangelo più accondiscendente. Forse si sentiva inefficace nella sua predicazione,*

che si chiedeva come continuare in un contesto di ostilità. La ragione di andare avanti l'ha trovata in un tesoro, quello della gratitudine.

La vita dell'apostolo è docilità, capacità di riconoscere i propri limiti e farsi plasmare: è qualcosa che portiamo con noi in vasi di creta, perché siamo fragili e imperfetti".

"La verità - ha concluso l'Arcivescovo - è che tutti noi sacerdoti sperimentiamo tribolazioni nel nostro ministero, che si riassume nell'essere servi: a volte non sappiamo se stiamo agendo nel modo giusto, facciamo fatica a coltivare le relazioni. Il mio augurio per voi, quindi, è che da apostoli possiate tornare ad essere discepoli, servitori".

Prima della benedizione finale don Matteo ha donato al Vescovo e a tutti i suoi compagni un calice e una patena costruiti da "abili artigiani locali", non mancando di raccontare un piccolo aneddoto del tempo del seminario, quando l'allora rettore don Mario Delpini vigilava discretamente tra le camere ricordando a tutti, con un sommesso bussare alle porte delle camere non ancora silenziose, il dono prezioso del riposo.

Dopo la Messa la festa è continuata con l'aperitivo in piazza Mons. Colombo, dove abbiamo potuto condividere un bicchiere di vino e quattro chiacchiere con il nostro vescovo, prima che i festeggiamenti proseguissero tra sacerdoti e familiari presso l'oratorio di Pescate.





CINEMA TEATRO JOLLY

apertura h21, inizio spettacolo h21.30

Cinema al Museo

@Museo della Seta Abegg di Garlate



giovedì 30 giugno
Il Capo Perfetto



venerdì 1 luglio
7 donne e 1 mistero



sab 2 e dom 3 luglio
Corro da Te



giovedì 7 luglio
Una Famiglia Vincente



venerdì 8 luglio
Downton Abbey II



sab 9 e dom 10 luglio
Top Gun: Maverick



giovedì 14 luglio
Nostalgia



venerdì 15 luglio
Ennio



sab 16 e dom 17 luglio
Lightyear
La vera storia di Buzz



giovedì 21 luglio
Finale a Sorpresa



venerdì 22 luglio
Spencer



sab 23 e dom 24 luglio
Jurassic World



giovedì 28 luglio
La Fiera delle Illusioni



venerdì 29 luglio
Alla Vita



sab 30 luglio
Esterno notte 1

dom 31 luglio
Esterno notte 2



giovedì 4 Agosto
Tra due mondi



venerdì 5 Agosto
La mia ombra è tua



sab 6 e dom 7 Agosto
Elvis



mar 9 e mer 10 Agosto
ANTEPRIMA

MINIONS



sab 13 e dom 14 Agosto
THOR
LOVE AND THUNDER

"Sante Subito!"

Famiglie in festa in piazza Duomo

Sabato 18 giugno siamo partite, con il treno, dalla stazione di Calolzio, in alcune famiglie di Olginate e Garlate, accompagnate da Don Matteo per Milano dove si è tenuto un pomeriggio di festa con tutte le famiglie della diocesi.

La festa delle famiglie è stata pensata e organizzata su indicazione di Papa Francesco, il quale ha presieduto a Roma dal 22 al 26 giugno il X Incontro Mondiale delle Famiglie.

L'incontro si è articolato in tre piazze del centro di Milano e si è concluso in piazza Duomo tra animazione,

musica, testimonianze e preghiera, con la presenza dell'arcivescovo Mario Delpini. Arrivati a Milano abbiamo preso parte ad alcune attività e giochi proposti. Le piazze erano piene di famiglie e nell'aria si percepiva un clima di allegria ed entusiasmo.

Alle 19 ci siamo ritrovati in piazza Duomo, dove era stato allestito un maxischermo, e gli animatori degli oratori hanno introdotto la serata coinvolgendo tutti i bambini e ragazzi presenti a ballare l'inno dell'oratorio estivo 2022 "Batticuore" e le famiglie presenti nel gioco del passaggio dei teli.

A condurre la serata il famoso attore Giovanni Scifoni.

Toccanti e preziose le 4 testimonianze di vita familiare presentate attraverso i video: vite di famiglie coinvolgenti e piene di gioia nonostante le fatiche e prove della quotidianità.

Esempi di vite regalate, matrimoni desiderati e costruiti mettendo la Provvidenza e Dio al centro di ogni momento della propria quotidianità.



Per guardare i video delle testimonianze:



<https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/i-video-racconti-delle-famiglie-in-piazza-duomo-741992.html>

A conclusione le parole dell'arcivescovo che danno speranza, come carezza e sostegno alla possibilità di rendere ogni famiglia luogo di Amore, presenza di Dio e Santità.

"L'anello è la promessa. Due persone che si impegnano con una promessa affidabile possono affrontare tutti i

giorni della vita e sostenere tutte le prove. Nella promessa è iscritto l'impegno di fedeltà, il legame è affidabile perché dura nel tempo, in ogni stagione della vita.

Le persone che si scambiano gli anelli sono legate alla storia che le ha precedute e si predispongono a scrivere la storia futura: nel bene e nel male l'anello porta le tracce di quello che è stato. La catena è solida e affidabile perché si aggancia al principio, alla promessa di Dio. Al Signore che non fa mai mancare il vino buono perché - per quanto ci si

impegni - la buona volontà non basta: il vino finisce presto e la festa è presto in pericolo. Ma se ci si aggancia a Gesù, allora anche l'acqua può diventare vino, anche il feriale può diventare festa".

Mi rimane nel cuore il desiderio profondo di affidare sempre la nostra famiglia e il nostro matrimonio a Dio e chiedere la grazia di un Amore unito, attento e premuroso verso i nostri figli e tutte le persone che la vita ci farà incontrare.



Charles de Foucauld

"Il Vangelo mi ha fatto capire che bisogna gridarlo con la vita"



"La santità è per tutti. Non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore quotidiano"

Con queste parole il 15 maggio 2022 papa Francesco ha proclamato santo Charles de Foucauld, una delle figure ispiratrici l'enciclica Fratelli tutti. Due aspetti fondamentali della sua spiritualità attraversano il testo: il desiderio di abbandonarsi nelle mani di Dio che trova concretizzazione nella predilezione per gli abbandonati, la preghiera con Dio che si realizza nel dialogo con le persone generando fraternità.

Chi era Charles de Foucauld?

Francese, nasce nel 1858. Durante la sua giovinezza attraversa un periodo di profonda inquietudine. Aristocratico di nascita, studente difficile, militare svogliato, ... si dedica ai piaceri per riempire il vuoto e la noia, nella ricerca continua del nuovo.

Poi il Marocco gli prende letteralmente il cuore; si trova lì per un'esplorazione che potrebbe offrire alla Francia l'opportunità di estendere la sua colonia africana. Lo colpisce l'ospitalità della gente e soprattutto la fede nel Dio grande e unico dell'Islam. Per la prima volta si interroga sull'esistenza di Dio e si mette a studiare l'Islam e la Bibbia. La sua diventa una conversione radicale: eremita in Siria si trasferisce poi a Nazareth dove vive di preghiera e di lavoro in estrema povertà e da ultimo abita il deserto coi Tuareg.

"Sapendo per esperienza che nessun popolo era più abbandonato di loro mi sono trasferito in questa oasi per viverci da solo, come un monaco, cercando di santificarmi e di condurre gli altri a Gesù non con la parola e la predicazione, ma con la bontà, la preghiera, l'esempio della vita evangelica."

Con loro si relaziona da amico e fratello, animato da amicizia, rispetto e fiducia reciproca. ***"Vedendomi la gente deve dire: poiché quest'uomo è buono...la sua religione deve essere buona."***

Solo in Gesù, in una totale adesione alla sua volontà, trova la risposta e il significato della sua vocazione: costruire una fraternità che riguardi tutti gli uomini e in cui tutti, cristiani, musulmani, ebrei, si possono sentire accolti. È certo: Cristo è presente e vivo nel cuore, nella coscienza e nelle tradizioni di tutti i popoli.

Sceglie un simbolo per racchiudere il suo pensiero e se lo appone sul petto: un cuore sormontato da una croce gli ricorda che amore di Dio e amore per gli uomini hanno un'unica radice nella fraternità.

Muore durante un assalto dei predoni nel 1916.

Chi è il cardinal Matteo Zuppi nuovo Presidente della CEI?

Lo scorso 24 maggio Papa Francesco ha nominato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana il cardinal Matteo Zuppi, vescovo di Bologna.

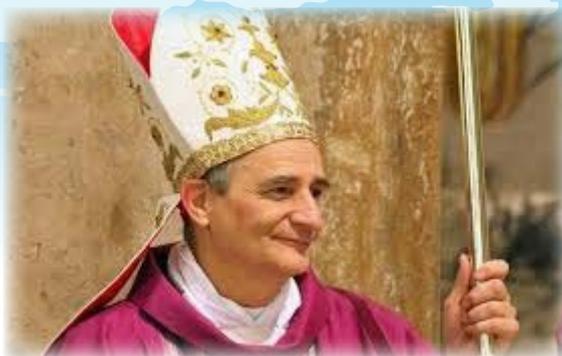
Il Cardinale Matteo Maria Zuppi è nato a Roma l'11 ottobre 1955; è entrato nel Seminario di Palestrina e ha seguito i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito il Baccellierato in Teologia. Si è laureato, inoltre, in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, con una tesi in Storia del Cristianesimo. È stato ordinato presbitero per la diocesi di Palestrina il 9 maggio 1981 ed incardinato nella diocesi di Roma il 15 novembre 1988 dal Cardinale Ugo Poletti. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Cappelano di Sua Santità. Ha svolto i seguenti incarichi: membro del Consiglio presbiterale dal 1995 al 2012; viceparroco di Santa Maria in Trastevere dal 1981 al 2000; dal 2000 al 2010 ne è divenuto parroco.

Dal 2005 al 2010 è stato Prefetto della III Prefettura di Roma; dal 2000 al 2012 Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. Dal centro di Roma fu poi trasferito nel 2012 nella immensa periferia romana, a Torre Angela, nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo, una delle più popolate della diocesi del Papa.

Dal 2011 al 2012, inoltre, è stato anche Prefetto della XVII Prefettura di Roma.

Nominato Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 aprile dello stesso anno. Il 27 ottobre 2015 è stato nominato da Papa Francesco nuovo Arcivescovo di Bologna e il solenne ingresso è avvenuto il 12 dicembre 2015.

L'annuncio della nomina a cardinale è stato fatto da Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 1° settembre 2019 ed è stato creato cardinale nella Basilica di San Pietro nel Concistoro del 5 ottobre 2019, titolare della chiesa di Sant'Egidio.



Era una notizia attesa. D'altronde il "desiderata" di papa Francesco in ordine al nuovo presidente della Conferenza Episcopale era stato chiaro: "lo cerco di trovarne uno che voglia fare un bel cambiamento. Preferisco che sia

un cardinale, che sia autorevole» (intervista al Corriere della Sera del 3 maggio scorso).

Ora a "don Matteo" tocca un compito arduo e complicato: scuotere i 230 membri dell'episcopato italiano perché con coraggio siano capaci di indicare strade di Vangelo, a volte così diverse da quelle sinora seguite. Non è detto che ce la faccia.

Certamente sarà capace di gesti e di parole che sorprenderanno parecchi. Come del resto è avvenuto a Bologna dove, in pochi anni, è riuscito ad essere il naturale interlocutore di tanti mondi: civili, sindacali, politici. Nella diocesi che fu di Caffarra e di Biffi, di Manfredini, di Poma e di Lercaro, gli è riconosciuta la capacità di tenere insieme mondi spirituali diversi, di saper dialogare con tutti.

Figlio spirituale della Comunità di Sant'Egidio, compagno di classe di David Sassoli (bellissima l'omelia al suo funerale), parroco a Santa Maria di Trastevere, don Matteo anche a Bologna ha reso evidenti alcune passioni che gli nascono dal Vangelo: i poveri, anzitutto, la pace, il dialogo tra fedi e culture.

Il suo motto episcopale è "La gioia del Signore è la vostra forza". Ma nello stemma c'è anche un'altra frase di Gesù: "Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano". Il Signore nel vangelo di Giovanni (4,35) lo dice agli apostoli, convinti di dover aspettare ancora quattro mesi per la mietitura. Questa frase - ha detto don Matteo in un'intervista - "mi ha sempre colpito, perché Gesù ci aiuta a saper guardare la realtà in modo diverso. Mancano quattro mesi, ma in realtà la mietitura già aspetta".

Credo che lo dovrà ricordare spesso ai suoi confratelli vescovi; Auguri e Buon Lavoro "don Matteo"

Resoconto finanziario del restauro delle facciate della chiesa di Garlate

In questi mesi sono terminati i lavori alle facciate della nostra chiesa parrocchiale, un edificio in cui Dio e l'uomo vogliono incontrarsi; una casa che ci riunisce, in cui si è attratti verso Dio, e con Dio uniti reciprocamente.

Un edificio sacro è come una casa speciale: casa di Dio e casa degli uomini, infatti nell'edificio si legge la Parola di Dio che raccoglie gli uomini.

Tutti sappiamo come la religiosità dei nostri avi abbia avuto a cuore il decoro e la cura della chiesa, nella consapevolezza che la chiesa è "casa di Dio".

Ma proprio perché la chiesa è "casa di Dio" non può che essere anche "casa degli uomini".

È in chiesa che settimanalmente la comunità si ritrova, è qui che rafforza i suoi legami, condivide le gioie e le fatiche della vita. È in chiesa che i nuovi nati vengono presentati alla comunità ed è qui che la comunità accompagna per l'ultimo saluto chi

ha finito il suo cammino terreno.

L'intervento di restauro conservativo delle superfici esterne della chiesa di Santo Stefano in Garlate ha perseguito l'intento di provvedere alla manutenzione dell'involucro edilizio, onde preservare le superfici interne dall'aggravarsi del degrado già in atto, imputabile a infiltrazioni pregresse dalle coperture.

Tale intervento è stato realizzato a completamento della manutenzione delle coperture, primo lotto lavori di prossima realizzazione; in questo modo è stato possibile raggiungere un livello prestazionale adeguato per l'edificio e i suoi componenti, risolvendo le cause del degrado che affligge le superfici interne.

Le ditte impegnate sono state: Studio di architettura Gaetano Arricobene; Ditta di restauro Luzzana.

Ecco i costi a consuntivo dell'opera:

COSTO DELL'OPERA	
IMPORTO A CONSUNTIVO FATTURE E PROFESSIONISTI saldati (IVA INCLUSA)	€ 231 222,80
COPERTURA DEI COSTI	
Contributo regionale richiesto a valere sul bando D.d.s.21.05.2019- n. 7180 - importo ricalcolato in base alle fatture a consuntivo - (Fondo Perso)	€ 91 602,80
Offerte finalizzate al restauro raccolte 2021 - 2022	€ 22 500,00
Offerte da benedizioni natalizie 2021	€ 20 535,00
Sconto in fattura bonus facciate	€ 77 885,00
Fondo cassa parrocchia	€ 18 700,00
TOTALE COPERTURA COSTI	€ 231 222,80

Orari delle celebrazioni

		Garlate	Pescate	Olginate
Feriali	Lunedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00
	Martedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00*
	Mercoledì	Ore 8:30	Ore 15:00*	Ore 8:00, Ore 20:00*
	Giovedì	Ore 8:30*	Ore 8:30 presso San Giuseppe (Torrette)	Ore 8:00 Ore 10:00 in casa di riposo
	Venerdì	Ore 20:30*	Ore 18:00	Ore 8:00
<i>Tutte le Messe vengono celebrate nelle rispettive chiese parrocchiali, tranne:</i>				
* Eccezioni:		Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni.	Il primo martedì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S.Agata	La Messa del mercoledì alle 20:00 è sospesa ad Agosto e durante le benedizioni delle case
		La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano		I martedì da Pasqua a settembre, la messa delle 8:00 è spostata presso la chiesa di San Rocco
In caso di funerale:		la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo		Solo il mercoledì la messa delle ore 8:00 è sospesa, le intenzioni si applicano a quella della sera (ore 20:00)
Prefestive, Sabato		Ore 18:00	Ore 18:00	Ore 16:30 in casa di riposo Ore 18:00
Festive, Domenica		Ore 8:00 Ore 10:00	Ore 10:00 Ore 18:00	Ore 9:00, Ore 11:00 Ore 11:00 a Consonno Ore 18:00

Vuoi ricevere avvisi e notizie relative alla tua parrocchia direttamente sul tuo cellulare tramite Whatsapp?

E' molto semplice! Bastano 2 passaggi:

1)Salva nella rubrica del tuo telefono cellulare il numero di Don Matteo: 339.8687805

2)Invia a Don Matteo un messaggio di whatsapp con il seguente testo:

OK LISTA [NOME] [COGNOME] [PARROCCHIA]

(Ad esempio: OK LISTA MARIO ROSSI GARLATE)

In questo modo il tuo numero sarà inserito in una cosiddetta "lista broadcast" di Whatsapp da parte di Don Matteo.

Non si tratta di un "gruppo" pubblico, pertanto nessuno vedrà il tuo numero e solo don Matteo potrà inviarti messaggi inerenti la vita parrocchiale.

Con l'invio del messaggio di iscrizione l'interessato autorizza la registrazione del proprio numero di telefono nella lista broadcast della Parrocchia.

Sarà possibile cancellarsi dalla lista in qualsiasi momento, semplicemente inviando un messaggio allo stesso numero con testo:

CANCELLAMI

